



COMUNE DI BOLOGNA

Rassegna Stampa

Da 08 aprile 2019 a 15 aprile 2019

Rassegna Stampa

04-11-2019

CRONACA

RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	04/11/2019	48	L'inchiesta dello Sco <i>Redazione</i>	3
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	04/10/2019	33	L'ultima frontiera <i>Valerio Baroncini</i>	4
CORRIERE DI BOLOGNA	04/10/2019	7	Una base operativa della `ndrangheta in città, Da qui fiumi di cocaina = Armi e cocaina per la `ndrangheta Qui una base operativa del clan <i>Gianluca Rotondi</i>	5

CRONACA

3 articoli

- L'inchiesta dello Sco
- L'ultima frontiera
- Una base operativa della `ndrangheta in città, Da qui fiumi di cocaina = Armi e cocaina per la `ndran...



COMUNE DI BOLOGNA

Sezione: CRONACA

L'INCHIESTA DELLO SCO

L'INDAGINE 'RIMPIAZZO' HA PORTATO L'ALTRO GIORNO
ALL'ESECUZIONE DI 31 MISURE CAUTELARI: TRA LE ACCUSE
L'ASSOCIAZIONE A DELINQUERE E IL TRAFFICO DI DROGA



Peso: 2%



COMUNE DI BOLOGNA

Sezione: CRONACA

IL COMMENTO

L'ULTIMA FRONTIERA

di VALERIO BARONCINI

SEGUIRE i soldi non basta più quando parliamo di mafie a Bologna. Qui, a differenza di Modena e Reggio Emilia, si erano sempre concentrati i flussi di denaro e gli investimenti (hotel, attività commerciali) dei boss. Ma oltre alla cassaforte, svela l'operazione 'Rimpiazzo' della Questura di Vibo Valentia, Bologna è anche base operativa o, forse in maniera più congrua, punto d'appoggio logistico dei boss. Tanto che qui, come è stato raccontato, sono state trovate le armi dei killer. Non più libretti per gli assegni, ma dispositivi di fuoco. È una verginità perduta che forse non deve essere tale, vista la

sveglia data dal processo Aemilia; ma anche in quell'occasione avevamo pensato che, nonostante la sfilata di Niccolino Grande Araci in piazza Maggiore e della consulente Roberta Tattini, tutto si fosse esaurito a una mera questione reddituale. L'allarme lo aveva già dato il procuratore generale Ignazio De Francisci. È interessante notare che anche la tv collega Bologna alla mafia: visione iperbolica, ipertrofica, sì, ma segnale indicativo. In 'Gomorra' la boss Patrizia consegna un milione di euro in un'auto al

mercantino di via Albani, alloggia con un 'collega' in un hotel del centro e sfila in zona universitaria.



Peso: 10%



ARRESTATI UN AFFILIATO E DUE PARTECIPANTI

Una base operativa della 'ndrangheta in città, «Da qui fiumi di cocaina»

Avevano creato una base operativa per lo spaccio di droga in grandi quantità per conto di un clan emergente di 'ndrangheta. Proprio a Bologna c'era una sotto articolazione della cosca di Vibo Valentia, con a capo due fratelli, uno dei quali poi ucciso in un agguato. L'operazione della Dda di Catanzaro ha portato in carcere tre calabresi residenti a Bologna. Un'altra è indagata.

a pagina 7 **Rotondi**

Armi e cocaina per la 'ndrangheta «Qui una base operativa del clan»

Arrestato un affiliato, due complici in manette: «Piazzavano fino a 5 chili al mese»

L'emergente cosca dei Piscopisani di Vibo Valentia, un locale autonomo di 'ndrangheta cresciuto in seno al potente clan Mancuso di Limbadi con l'ambizioso obiettivo di scalzarlo nelle gerarchie criminali calabresi, aveva da tempo appaltato il traffico di droga a una sotto articolazione radicata a Bologna. Una base operativa in grado di piazzare per conto dell'associazione quantitativi ingenti di cocaina, fino a 5 chili al mese, ma anche hashish e marijuana, che arrivavano sotto le Due Torri da canali esteri e infine venivano rivenduti in Calabria e in Sicilia, forse in cambio di armi, sospettano gli investigatori.

A dirigere il narcotraffico da Bologna, come emerso dall'inchiesta «Rimpiazzo» della Dda di Catanzaro e dello Sco della polizia che ieri ha portato in carcere 31 persone, tre delle quali domiciliate a Bologna, era Sacha Fortuna, 40 anni, detto Personal, originario di

Vibo ma da anni riparato in Emilia, a Rioveggio, frazione di Monzuno, con la famiglia (la moglie è indagata a piede libero). Non un picciotto qualunque ma un affiliato con il grado di «sgarrista» che poteva contare su un'organizzazione in grado di acquistare, tagliare, confezionare e smistare la droga con viaggi in auto, treno e perfino in aereo. Fortuna era già finito in manette il 27 giugno del 2011 quando la Mobile bolognese, grazie alle ciamicie piazzate nella casa sull'Appennino, gli aveva trovato quasi mezzo chilo di «fumo» e armi pesanti, compreso un mitragliatore d'assalto AK-74. Il reperimento, la custodia e il trasporto di armi era l'altra specialità dei «bolognesi», stando all'accusa. L'attività era gestita da Sacha con il fratello Davide, ucciso in un agguato il 6 luglio 2012 mentre era in spiaggia con la famiglia a Vibo. Un'esecuzione, l'ennesima della faida tra clan che insan-

guinò la Calabria. Fortuna è stato arrestato in Calabria con le pesante accuse di associazione di stampo mafioso. Tra le contestazioni anche quella di aver fatto esplodere un ordigno in Calabria contro una palestra concorrente.

Ora a distanza di anni e grazie anche alle rivelazioni dei pentiti, i magistrati calabresi e la polizia hanno ricostruito l'organigramma e l'infinita serie di reati commessi dai Piscopisani: 26 estorsioni, 9 danneggiamenti e 32 episodi di spaccio. Episodi risalenti al 2011. Quest'ultimo ramo d'affari veniva come detto gestito a Bologna da Fortuna che si avvalevano di «picciotti», come due ex studenti fuorisede calabresi e altra manovalanza. Tra questi Francesco Popillo, 34 anni, detto Logorio, operaio, domiciliato in centro a Bologna, come Nazzareno Pannace, 30 anni, anche lui arrestato. Per i pm operavano alle dipendenze dei Fortuna e spac-



Peso: 1-4%, 7-45%



COMUNE DI BOLOGNA

Sezione: CRONACA

ciavano al fine di agevolare l'associazione 'ndranghetistica. «L'approvvigionamento di droga avveniva a Bologna, dove i Fortuna erano pienamente inseriti — mette a verbale un collaboratore di giustizia —. Ho effettuato molti trasporti dall'Emilia-Romagna alla Calabria».

È sempre il pentito a svelare i traffici e il coinvolgimento di

altri calabresi trapiantati: «Prelevai 50.000 euro da due lametini che gestivano un garage nel centro di Bologna. Una volta Fortuna mi mandò alla stazione nella casa di tre studenti calabresi, Pannace e Popillo, per tagliare 10 chili di coca che detenevano per l'associazione». I Fortuna erano cresciuti al punto da piazzare

droga ai loro fornitori. In tutto potevano contare a Bologna su almeno cinque collaboratori.

Gianluca Rotondi



Arsenale Nel giugno del 2011 gli investigatori della Mobile di Bologna trovarono armi, tra cui un fucile mitragliatore, e droga nella casa di Monzuno dove abitava Sacha Fortuna

L'inchiesta



- Sacha
Rosario
Fortuna, 40
anni, di Vibo
Valentia ma da
tempo riparato
con la famiglia
a Monzuno è
stato arrestato
con l'accusa di
aver creato una
costola del clan
in Emilia per il
traffico di
droga, indagata
la moglie e in
manette sono
finiti altri due
«bolognesi»



Peso: 1-4%, 7-45%